

# Firme false a Palermo, la "pentita" dei 5Stelle chiama in causa i vertici

ROMA Una notte intera a ricopiare gli elenchi, tutte le firme una per una, sotto gli occhi degli altri attivisti. La confessione della consigliere regionale siciliana Claudia La Rocca chiamerebbe in causa due donne e alcuni esponenti di spicco del M5S palermitano. Si complica dunque la posizione del gruppo dirigente del M5S di Palermo per il caso delle presunte firme false presentate nel 2012 per candidare la lista grillina al comune di Palermo. Il racconto della deputata regionale siciliana ha rimesso in moto la macchina investigativa. Collima con le versioni fornite da altri due attivisti e tiene sulle spine i vertici regionali ma anche alcuni deputati nazionali. Secondo la testimone chiave, rca confessa, gli elenchi sarebbero stati contraffatti per cancellare un errore formale ed evitare perciò l'esclusione della lista. È la versione già fornita da un altro attivista, Vincenzo Pintagro che per primo aveva rivelato agli inviati de "Le Iene" il presunto complotto, negato in un primo momento da tutti gli esponenti grillini. Si fa più delicata in particolare la posizione di Samantha Busalacchi, candidata alle prossime comunali palermitane. Domani verranno sentiti dalla Procura di Palermo il presidente della commissione Ambiente dell'Ars, Giampiero Trizzino e Giancarlo Cancellieri, uno dei leader del M5S siciliano.

## I DUE AGENTI

Dal Pd si alza un fuoco di fila. Critiche a tutto spiano. E mentre Beppe Grillo tace, nel M5S si alza la tensione. Le dichiarazioni della "pentita" chiamerebbero in causa anche la deputata Claudia Mannino, segretaria dell'Ufficio di presidenza della Camera, e Riccardo Nuti, e capogruppo alla Camera, nonché candidato sindaco nel 2012. L'inchiesta condotta dalla Procura di Palermo, dal procuratore aggiunto Petralia e dalla sostituta Ferrari, punta a chiarire i tanti punti oscuri. Le indagini furono condotte all'inizio da due agenti di polizia, che, secondo un servizio de "Le Iene", avrebbero un rapporto "molto speciale" con Beppe Grillo, tanto da averlo accompagnato al mercato di Palermo durante l'ultima convention. Oggi e domani sono previsti altri interrogatori ma già dalla prossima settimana potrebbero partire i primi avvisi di garanzia. Nel M5S c'è chi chiede l'espulsione degli iscritti coinvolti mentre le primarie online per designare il candidato per il palazzo delle Aquile sono sempre in alto mare. La Procura ipotizza il reato previsto dall'articolo 90, secondo comma, del Testo unico 570 del 1960 che punisce con la reclusione da due a cinque anni, «chiunque forma falsamente, in tutto o in parte, liste di elettori o di candidati».

**C.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

